

— scrive in una nota il procuratore capo Raffaella Capasso — hanno constatato che il sistema di gestione delle acque meteoriche dilavanti utilizzato dall'azienda era difforme da quello autorizzato dall'amministrazione provinciale».

UN IMPIANTO, quello di San Quirico, che era stato avviato a seguito di procedura semplificata, come rilevato dagli stessi investitori, cioè a seguito di una Comunicazione di avvio dell'attività, con allegata una copiosa documentazione per spiegare il sistema di lavorazione e la struttura dell'impianto. Ma qualcosa nel

MAGISTRATURA Il procuratore capo di Grosseto, Raffaella Capasso (foto Giacomo Aprili)

LAVORO

Nell'azienda di San Quirico sono impegnati nel ciclo produttivo 14 dipendenti

corso dei sopralluoghi dei militari dell'Arma del N°e — che sono entrati in supporto ai colleghi della Compagnia di Prigiano che avevano ricevuto le prime segnalazioni — non è risultato conforme alla normativa. «L'autorizzazione prevedeva — come spiegano ancora dalla Procura — che l'impianto dal punto di vista idraulico doves-

se considerarsi un sistema chiuso. Tutte le acque di dilavamento dovevano essere convogliate in una rete idraulica (costituita da tombini, canaline, pozzini e tubazioni) ed essere raccolte in tre vasche». E qui l'acqua che potrebbe essere contaminata dal contatto coi rifiuti doveva rimanere per poi essere smaltita tramite spurgo con autobotri e trattamento specifico, e non sversata. Sembra invece, almeno questo è quanto sarebbe stato appurato, che le tre vasche di raccolta non fossero completamente a circuito chiuso, ma con paratie rimovibili. «La diffonibilità dell'impianto — concludono

dalla Procura — consisteva in partecolare nell'abusiva realizzazione di tubazioni, canaline, paratie amovibili e nella presenza di almeno quattro punti di immissione all'esterno di acqua potenzialmente contaminata». Per questo il legale rappresentante dell'azienda è stato denunciato per abbandono di rifiuti e violazione delle prescrizioni autorizzative in tema di emissioni in atmosfera. «Atteso che non era stata assicurata la dovuta pulizia nelle zone di stoccaggio e delle vie di traffico». Nel ciclo produttivo dell'azienda lavorano quattordici dipendenti che al momento sono fermi.

perché, venendo a contatto

con le lavorazioni dell'impianto, si può contaminare. E invece l'acqua, secondo i carabinieri, veniva sversata direttamente in un fosso.

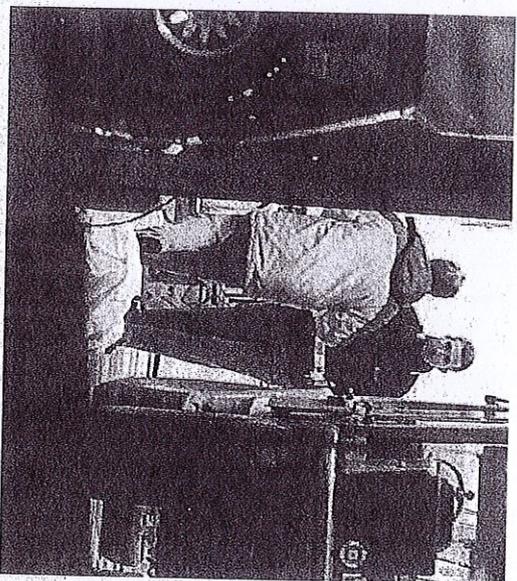
«Per il momento — prosegue Franca Giacometti, seguita nella vicenda dall'avvocato di Grosseto Carlo Valle — i 14 dipendenti hanno purtroppo dovuto interrompere il lavoro e la produzione, ma contiamo nel giro di qualche giorno di produrre la documentazione mancante per chiarire ogni addebito».

TRIBUNALE FLAVIO MONTAGNANI STAVA LAVORANDO NEL PIAZZALE ALLA VIBRALCIMENTI NEL 2012: ALVO GENTILI NON È RESPONSABILE

Morì schiacciato sul muletto, assolto il titolare dell'azienda

ASSOLTO perché il fatto con costituisce reato. Si conclude così il caso giudiziario per il decesso di Flavio Montagnani, operaio della Vibralcimenti, che morì schiacciato da un braccio di un mezzo meccanico che stava manovrando nel piazzale della ditta in via Aurelia Nord a Grosseto nel febbraio del 2012. Il titolare dell'azienda, Alvo Gentili, ieri mattina è stato assolto da tutte le accuse, dal giudice Marco Mezzalana, durante la discussione con rito abbreviato. Il titolare della Vibralcimenti, difeso dall'avvocato Alessandro Maria Lecci, ha visto così chiudere una vera e propria odissea giudiziaria, che

durava da cinque anni. Dopo la morte dell'operaio e le indagini condotte dalla procura, il pm Giuseppe Coniglio chiese l'archiviazione. Il giudice per le indagini preliminari, Sergio Compagnucci, però, dispose nuove indagini dopo l'opposizione della famiglia. Una perizia successiva, disposta dal Gip porò allo stesso risultato, ovvero la richiesta di archiviazione da parte della Procura. A quel punto il giudice per le indagini preliminari dispose l'imputazione coatta sempre con l'accusa di omicidio colposo. L'avvocato Lecci, d'accordo con il suo assistito, optò quindi per il rito abbreviato. Per cercare di con-



TRAGEDIA Il corpo di Flavio Montagnani subito dopo l'incidente alla Vibralcimenti nel 2012

ODISSEA GIUDIZIARIA
L'avvocato Lecci aveva chiesto l'abbreviato ieri la sentenza

fiutare la tesi si è avvalso anche di una perizia dove furono dimostrati, ancora una volta, le responsabilità del datore di lavoro. E che si sia trattato solo di un incidente lo ha chiaramente certificato Marco Mezzalana che ha assolto su tutta la linea Alvo Gentili. Flavio Montagnani, che era un magazziniere di quarto livello, dopo aver finito di ripulire la cabina di un mezzo meccanico a braccio va-

riabile dai frammenti del vetro che si era rotto qualche ora prima, decise di mettere in funzione il mezzo azionando l'apposita leva per il sollevamento del braccio così da poter aspirare anche i frammenti di vetro finiti nel vano di alloggiamento. La tragedia si consumò quando l'operaio, sporgendosi da dentro la cabina per riuscire ad aspirare meglio i frammenti, con il proprio corpo fece pressione sulla leva di comando del braccio che, iniziando a scendere, lo schiacciò provocandone la morte nel giro di poco tempo, nonostante i disperati tentativi di soccorso da parte di un collega. Fu un drammatico incidente.

M.ALF.